

Troppi controlli formali sono un danno a imprese e lavoratori

Al direttore - Il crollo nel cantiere di Firenze e la morte di cinque operai, ultima di una lunga serie di tragedie, ha commosso tutti gli italiani. Ma non bastano il cordoglio e la solidarietà. Non possiamo accettare questa infinita strage che spezza più di mille vite all'anno e sfregia i valori della democrazia e della nostra Costituzione. Per incidere veramente sulle scelte e sulle politiche di questo paese e fermare la scia di sangue nelle fabbriche, nei cantieri, nei campi, in tutti i luoghi della produzione, ci vogliono concretezza, costanza e determinazione. Per questo abbiamo deciso di avviare una mobilitazione in tutta Italia, partendo dai luoghi di lavoro e dai territori. Vogliamo dare alla nostra lotta un orizzonte lungo, che non si esaurisca nella fiammata emotiva di qualche giorno, ma si irradia dal basso, in modo capillare, partendo dall'incontro con le persone, arrivando alle istituzioni nazionali, alla politica, al sistema delle imprese. Un cammino che crei finalmente le condizioni necessarie alla costruzione concertata di una strategia nazionale qualificata su alcuni punti che riteniamo indispensabili. Servono più ispettori e medici del lavoro, vanno incrociate le banche dati e incrementate le ispezioni, bisogna stabilire un sistema di rating delle imprese per introdurre criteri di accesso alle gare. Le garanzie sugli appalti pubblici vanno estese ai grandi cantieri privati e la formazione per lavoratori e datori di lavoro deve diventare obbligatoria. Chiediamo inoltre una stretta penale per le aziende che non rispettano le regole e di orientare l'avanzo di bilancio Inail, circa 2 miliardi all'anno, su prevenzione e rendite per le vittime. Altra questione fondamentale riguarda i poteri dei delegati per la sicurezza, che devono essere estesi secondo criteri partecipativi. La sfida è anche culturale, per questo occorre avviare un grande piano di formazione già a partire dalle scuole dell'obbligo. Sono queste alcune delle linee del nostro "decalogo per la sicurezza" che porteremo in ogni assemblea, in ogni incontro di queste settimane e che illustreremo lunedì al governo a Palazzo Chigi. La sfida si vince insieme: politica, sindacato e imprese. Serve una grande alleanza che cambi realmente e stabilmente le cose. Ogni morte sul lavoro è una sconfitta per tutti.

Luigi Sbarra
segretario generale Cisl

Ben detto, caro **Sbarra**. Fino a quando i controlli formali prevarranno sui controlli sostanziali l'Italia sarà condannata ad avere un sistema burocratico pericolosamente asfissiante per chi fa impresa e drammaticamente pericoloso per chi lavora.

